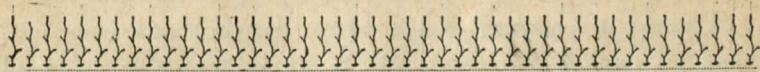
LUIGI AGLIARDI

L'ESPERIMENTO

E

L'OSSERVAZIONE IN PSICOLOGIA

ASTI
Tipografia G. Brignolo
1900.

Il pronostico che il Kant dava sull'avvenire della psicologia ha in certo qual modo influito sullo sviluppo di essa in Germania. Il filosofo della Critica, considerando come esatte solo quelle scienze che, o pure partecipavano della matematica, o empiriche avevano la riprova nei metodi sperimentali - in quanto ai fenomeni del senso interno riteneva impossibile, da un lato l'applicazione della matematica, dall'altro l'impiego dell'esperimento - giudicava che la psicologia non sarebbe mai potuta divenire scienza esatta.

Il Herbart ha mirato a fondare la psicologia sulla matematica: la vita della psiche non consisteva che nei rapporti, nell'ordine delle rappresentazioni per entro lo « spazio » della coscienza; la psicologia era quindi una meccanica dello spirito, una scienza pura che doveva trar vantaggio dalla sola osservazione interiore. Ma il Kant non riconosceva un valore di metodo sicuro all'osservazione interiore, la quale secondo lui non poteva dare che un *Tagebuch des Beobachters* e facilmente conduceva a *Schwärmerei* e a *Wahnsinn*. Il Comte poi giungeva persino a giudicare impossibile l'osservazione interiore e, ritenendo la psicologia legata a questo metodo, negava ad essa un posto speciale nella classificazione delle scienze.

Solo l'introduzione del metodo sperimentale poteva fare della psicologia una scienza esatta.

Il punto di partenza veniva offerto dal problema sulle relazioni tra l'anima e il corpo. Ma lo studio di queste relazioni non doveva portare a conclusioni materialistiche. La psicologia non più scienza pura, doveva però essere empirica, basata sull'esperienza e tenersi lontana da qualsiasi presupposto metempirico, da qualsiasi tendenza filosofica. Il Lange chiamava « psicologia senz'anima » la nuova psicologia, ma il Wundt preferiva un nome più ricco di contenuto (inhaltsvollere) quello di *psicologia sperimentale*. E questo nome che secondo gl'intenti dello stesso Wundt (v. Die Aufgabe der experimentellen Psychologie in Essays Leipzig 1885) serviva a mettere in rilievo, da un lato l'indipendenza da ogni teoria filosofica, dall'altro e più ancora, l'uso del metodo sperimentale, è stato generalmente accolto. E così la psicologia sperimentale, sì è venuta contrapponendo alla psicologia antica basata sul senso interno e l'esperimento in psicologia si è presentato come assolutamente opposto, anzi contrario all'osservazione interiore. E però da una parte gli psicologi sperimentalisti affermano non esservi psicologia se non fondata sull'esperimento e negano ogni valore all'osservazione interiore e dall'altra dei vecchi psicologi, i più accaniti considerano la psicologia sperimentale come una corruzione della psicologia, come un prodotto del materialismo, i più temperati riconoscono alla psicologia sperimentale l'esistenza a titolo di scienza speciale complemento alla psicologia; questa, la vera psicolagia, essere però sempre fondata ed unicamente fondata sul senso intimo, sull'osservazione interiore.

Tutta questa controversia è in non piccola parte un equivoco, una questione di parole, prodotta da un lato della non abbastanza circospetta critica dell'osservazione interiore, dall'altro da una difettosa conoscenza dell'esperimento psicologico.

Gli sperimentalisti quando negano all'osservazione interna un valore psicologico, affermano che l'osservazione interna quale fu usata dai psicologi inglesi, dal Herbart, dal Beneke è un cattivo metodo di ricerca, un metodo che non potrà mai dare la sicura e completa conoscenza di un fatto psichico, ma sono ben lungi dal negare ad essa generalmente *presa* un'importanza, un ufficio nella vita psichica, tanto meno poi l'esistenza. Essi, anzichè escluderla, ne determinano quando ed entro quali limiti possa essere scientificamente applicata. L'osservazione interna così come essa si presenta di per sè sola, non può compiere l'ufficio dell'osservazione scientifica. Ecco quello che gli sperimentalisti affermano e nulla più.

Che cosa dobbiamo intendere per osservazione scientifica? (1) Osservare è dirigere l'attenzione su un oggetto nell'intento di distinguerlo e di ritenerlo. Nell'osservazione scientifica l'intento sarà più complesso risponderà a un piano preconcetto, a un fine. Ora condizioni dell'osservazione sono che l'oggetto sia e rimanga dinanzi all'osservatore e che l'attenzione, guidata da quel dato intento, si diriga sull'oggetto non appena questo le si presenti: se non è necessario che lo preceda, non lo deve seguire, ad ogni modo deve raggiungerlo. Ora nei fatti della vita psichica è assolutamente impossibile che una tale osservazione diretta abbia luogo. Inanzi tutto l'osservatore è lo stesso oggetto da osservare. Già Kant quando condannava l'osservazione interna, riconosceva che l'intento dell'osservare disturba l'osservatore, modificandone lo stato d'animo oggetto d'osservazione. Si proponga infatti lo psicologo di osservare un certo

(1) V. Selbstbeobachtung und Wahrnehmung di Wundt in Phil. Stud. 4° pag. 293 e segg.

fatto psichico, aspettando che casualmente sorga. L'attenzione tesa nell'aspettativa potrà fiaccarsi prima che quello sia apparso. Nel caso poi che essa si desti non appena quel fatto si sia manifestato, essa sorgendo produrrà un nuovo stato d'animo che si verrà ad aggiungere al primo e ne diminuirà l'intensità, ad ogni modo si desterà sempre troppo tardi perchè afferri quello nella sua forma primitiva. Dei fatti psichici la psicologia moderna si è fatto un concetto diverso dall'antica; non li considera più come entità fisse immobili, semplici ma come processi complessi che continuamente si svolgono, variano, si compongono e decompongono. Di fatti aventi tale natura la psicologia mira ad una conoscenza analitica non sintetica, precisa e generale non indeterminata e singolare. Nel continuo flusso dei fatti psichici che sorgono, si svolgono e passano in altri o lasciando il campo ad altri, riesce per l'osservatore impossibile cogliere un dato fatto che vuol assoggettare al suo studio, trattenerlo davanti a sè, distinguerlo nelle sue parti così come farebbe un mineralogista con un sasso, un botanico con una pianta. Ma si obbietta: il soggetto può osservare un fatto psichico rievocandolo, chiamando in sussidio il ricordo di esso. Ma, rispondono gli sperimentalisti, in tali casi non osserviamo più quel fatto bensì l'imagine mnemonica di esso. Se questa è una copia, è una copia stinta e in non pochi tratti alterata e confusa. L'osservazione dell'imagine mnemonica poteva ben soddisfare quando si aveva sopratutto riguardo allo studio dei fatti psichici della rappresentazione (e qui gli sperimentalisti stessi se ne giovano e la ritengono sufficiente per una conoscenza sintetica e limitata a una data proprietà) ma nello studio dei sentimenti, delle emozioni, degli atti del volere ben si comprese quanto l' imagine mnemonica loro differisse dai fatti primitivi,

quanto avesse perduto in intensità, quanto fosse mancante delle sue parti costitutive, anco delle più essenziali. Impossibile adunque è un'osservazione interna subitanea, passiva che accompagni via via gli atti psichici.

Ma con ciò gli psicologi sono ben lungi dal negare che il soggetto possa conoscere se stesso, dal dichiarare impossibile l'introspezione, la percezione interiore. I psicologi sperimentalisti negano, è ben vero, l'esistenza di un senso interno, se per esso intendiamo una facoltà speciale che si contrappone ed è diversa dal senso esterno e però negano che questo *senso interno* abbia un ufficio, un campo d'azione speciale. Che conosca, non vi è che l'*io* il quale dirige variamente la sua attività cognitiva. Ma veramente una separazione netta tra l'osservazione interna e l'esterna non si può fare: chi consideri che tutti i fenomeni psichici avvengono dentro di noi e che alcuni si differenziano dagli altri in quanto hanno un riferimento diverso, ben può dire che di tutta la nostra vita psichica la percezione interiore è il fondamento e non della sola psicologia, pur senza cadere nell'esagerazione del Fortlage che riduceva all'osservazione anche l'osservazione delle scienze naturali.

Abusano di un equivoco i sostenitori della psicologia del senso interno quando affermano che per conoscere ed osservare la vita psichica degli altri è pur sempre necessaria l'osservazione interna. Il Kant, in luogo dell'osservazione dell'io, poneva a base della psicologia l'osservazione degli altri. Strani contradizioni! In realtà si deve dire che noi giungiamo a conoscere la vita psichica degli altri perchè sappiamo che date certe manifestazioni esteriori esistono certi processi psichici e ciò per un'analogia, per una serie di riferimenti incoscienti alla nostra vita psichica. Noi dobbiamo quindi conoscere i fatti psichici che si

svolgono in noi, dobbiamo ricordarli — e ciò non negano affatto gli psicologi sperimentalisti — ma non è affatto necessario ammettere che sia sempre presente quell'osservazione dell'io, così come la intende la psicologia del senso interno. L'esperienza poi ci dimostra che non sempre i buoni osservatori e conoscitori della vita psichica degli altri siano buoni osservatori del proprio io. Così pure non è esatto ritenere che i poeti e i romanzieri, quando creino un personaggio ricerchino solo nell'osservazione della loro coscienza, nella loro vita sentimentale gli elementi della loro creazione. Un tal modo di vedere conduce a quelle strane conclusioni di un antropologo Lombrosiano che esagerando e falsando le teorie del maestro, trovava nature di delinquenti e impulsività a delinquere in molti artisti (ad es. Tolstoi ed Ibsen) per ciò solo che rappresentarono vivamente grandi delinquenti e grandi delitti. (2)

Ma il fatto essenziale che ha dato origine alla controversia e la mantiene, credo sia la difettosa idea che molti psicologi del senso interno si sono fatta dell'esperimento psicologico.

Molti fanno il viso dell'arme all'esperimento psicologico, perchè credono che esso, eguale all'esperimento naturale, valga a snaturare e a sminuire la psicologia. Forse a questa credenza hanno contribuito anche alcuni dei psicologi sperimentalisti che, per meglio affermare la natura scientifica ed autonoma della psicologia alla stessa ragione delle scienze naturali, non sono stati abbastanza guardinghi. Osserva opportunamente il Wundt che ogni volta che si dà ai nostri concetti scientifici un'applicazione

---

(1) V. Lange — Gesch. des Materialismus II p. 384.
(2) Sittoni — La delinquencia del genio.

nuova essi sono costretti a subire un'estensione (1). Così ha fatto la psicologia sperimentale per il valore del metodo sperimentale. Mentre lo sperimentatore delle scienze fisiche produce pur un dato intento un processo che egli può dominare, dirigere nel suo svolgimento, conoscere in tutte le sue parti e, variando le condizioni, determinarne con precisione gli effetti, nelle ricerche psicologiche lo sperimentatore ha davanti a sè un essere che sente, un essere la cui coscienza egli non potrà mai afferrare, scandagliare sino al fondo, ma potrà solo conoscere o intuendo certi stati psichici da manifestazioni esterne, o meglio ancora interrogando direttamente. (2) Ed ecco che l'esperimento psicologico porta di necessità la osservazione interna. Se A. fa un esperimento su B. è necessario che B. sia un migliore e più esercitato osservatore psicologico, perchè non l'esperimentatore ma il soggetto è il vero osservatore e appunto dell'essere questo più o meno esercitato nell'osservazione interna, dipende la riuscita dell'esperimento.

Naturalmente anche lo sperimentatore deve essere capace di osservare ed è buona regola che egli si sostituisca al soggetto e faccia su di sè eseguire gli stessi esperimenti per meglio assicurarsi che quei dati sussidi, quei dati procedimenti sperimentali producono veramente quei fatti psichici che egli intendeva studiare e per essere poi in grado di meglio interpretare le risposte del soggetto. Di aver trascurata questa precauzione è stato

(1) Wundt — Die Aufgabe der experimentellen Psychologie, l. c. p. 140.

(2) Si nota una tendenza nella psicologia sperimentale a preferire il metodo della risposta a quella della interpretazione di manifestazioni esteriori graficamente fissate (V. Kiesow Sur la methode pour etudier les sentiments simples Archives ital. de Biol. t. XXXII).

mosso rimprovero a non pochi sperimentatori psicologi (V. Martius Ueb. die musculäre Reaction und die Aufmerksamkeit Phil. Stud. VI).

Nelle ricerche sul tempo di reazione lo sperimentatore se si limiterà a raccogliere i valori cronometrici giungerà a risultati certi ma che non avranno alcun valore assoluto; ma solo quando il soggetto, cioè l'osservatore, per il ripetersi dell'esperimento si sarà potuto rendere conto dei fatti che si presentano in lui alla sua osservazione, allora solo con questi risultati soggettivi si avranno misure oggettive di un vero valore psicologico « Il valore di un esperimento psicologico non sta in ciò che lo sperimentatore conosce le varie manifestazioni di un soggetto, ma nel fatto che i procedimenti sperimentali determinano una vera e propria osservazione soggettiva la quale altrimenti sarebbe impossibile, se ci affidassimo alle semplici percezioni casuali ». (1) E però mentre nell'osservazione pura il fatto psichico era esaminato ad una sua apparizione casuale, qui è direttamente prodotto mediante sussidi oggettivi. Di più mentre nell'osservazione pura l'osservatore stesso era preoccupato dal modo di condurre l'osservazione, nell'esperimento lo sperimentatore può far sì che l'attenzione del soggetto - il qual deve esser libero da ogni preoccupazione - sia opportunamente e unicamente diretto sul fatto in esame. Da ultimo lo sperimentatore può con adatti procedimenti, un fatto psichico complesso svolgere lentamente nelle sue parti sì che queste si presentino distinte al soggetto. Così, come si vede, l'osservazione interna deve sempre essere in azione, e il Wundt, proprio quegli che

---

(1) Wundt Vorlesungen ueber die Menschen- und Thierseele 3 ed. pag. 14.

ha data più larga applicazione all'esperimento in psicologia, giunge tanto in là nell'affermare l'importanza dell'osservazione interiore per l'esperimento psicologico, che si fa scrupolo di così chiamare quegli sperimenti nei quali non è più possibile l'intraspezione (ad es. nel sonno) (1).

E da molti altri fatti si potrebbe rilevare la parte essenziale che nell'esperimento psicologico ha l'osservazione interiore, ma ciò appare dalla stessa definizione che il Wundt dà dello scopo della psicologia sperimentale: suo scopo essere l'analisi esatta della coscienza individuale col sussidio di una osservazione interna esattamente regolata. Per giungere all'analisi della coscienza individuale, cioè ad una conoscenza analitica e non sintetica, l'osservazione interna come era usata dalla psicologia del senso interno, si è dimostrata insufficiente: e appunto nell'*osservazione esattamente regolata* sta le natura dell'esperimento psicologico, così che se si tien conto di quanto si è detto sopra a proposito dell'antico metodo di osservazione interna, questa pare solo possibile come osservazione sperimentale. (2).

Il Volkelt obbiettava che senza l'osservazione interna non non si sarebbe mai determinata la sensibilità di differenza e il Wundt opponeva che non saremmo mai arrivati ad essa senza il sussidio del metodo sperimentale. Ci pare adunque che veramente esperimento ed osservazione interna non si escludano affatto ma si integrino. Come l'esperimento nella

---

(1) Wundt Grundzüge der phys. Psych. 4 ed. I pag 9, Ora 1 Wundt dopo le ricerche del Vogt ammette anche per i fatti epnotici la possibilità dell'esperimento psicologico, sempre però entro certi limiti (V. Bemerkungen zur Theorie des Gefühle Phil. Stud XV.

(2) Wundt Selbstbeobachtung und innere Wahrnehmung Phil. Stud IV.

scienza naturale non è stato che una trasformazione della semplice osservazione passiva, così si può dire dell'esperimento psicologico rispetto all'osservazione interna.

La ~~materia~~ di ogni osservazione dice il Lange, (1) è la stessa e la differenza sta in ciò, se un'osservazione è tale da poter sempre essere fatta da altri, oppure se essa si sottrae ad ogni conferma. Ora perchè una osservazione possa essere ripetuta e nelle sue parti confermata è necessario che in essa siano eliminati al massimo grado l'influenze degli elementi soggettivi. Pur senza essere tanto severi verso l'osservazione pura quanto il Lange, è pur doveroso riconoscere che l'osservazione sussidiata dall'esperimento è giunta a dare in breve tempo l'analisi di molti fatti psicologici semplici ; se nei fatti più complessi non ha ancor trovata un'applicazione sicura, é fuor di dubbio che ha giovato a moderare quelle speculazioni, che hanno essenzialmente la loro origine negli elementi soggettivi.

Non so se il nome di psicologia sperimentale rimarrà, ma è certo che ora essa rappresenta una tendenza un indirizzo nello studio di tutti i fatti psichici, piuttosto che un solo ordine di ricerche psichiche : quando questo indirizzo si sarà affermato e avrà adempiuto al suo compito, la qualifica di sperimentale sarà superflua anche per la psicologia, come già lo è divenuta per la fisica e la fisiologia.

(1) Op. cit.